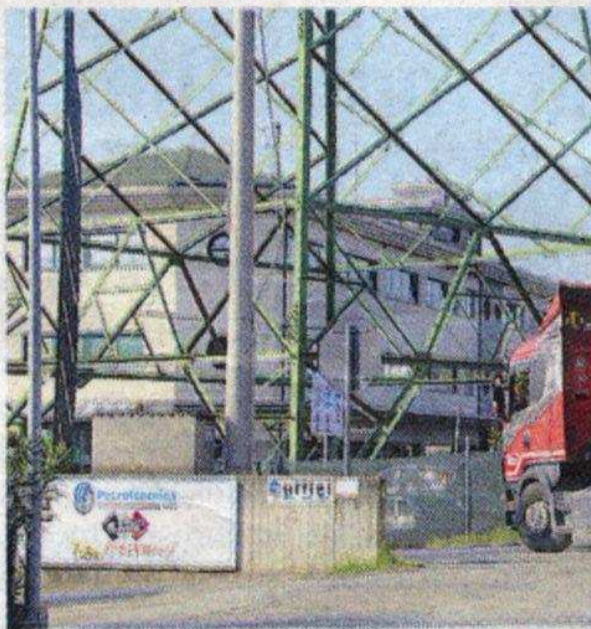


PETROLTECNICA L'azienda di Cerasolo fa alcune precisazioni, in attesa dell'udienza preliminare di domani davanti al Gup del Tribunale di Rimini

“Il Comitato non ha mai motivato le sue accuse in pubblici incontri”

CORIANO A proposito dell'articolo di sabato intitolato - Vicenda Petroltecnica, mercoledì udienza preliminare davanti al Gup -, la società che ha sede a Cerasolo invia una nota.

“Circa la presunta invivibilità di Cerasolo AUSA, è necessario ricordare come nel 2008 fu costituito un tavolo tecnico composto da Ausl, Arpa e Istituto Superiore di Sanità, con la partecipazione di un tecnico incaricato dall'allora 'Comitato dei commercianti e degli artigiani di Cerasolo AUSA' - diventato poi attuale libera Associazione di persone 'Amici di Cerasolo e Cerasolo AUSA' - che ha prodotto uno studio con analisi sul campo dal quale è risultato come gli 'idrocarburi' presenti in atmosfera erano al di sotto delle soglie consentite e che, comunque, per il 50% **venivano emessi da una azienda che non è Petroltecnica**. Il restante 50% delle emissioni in atmosfera era riconducibile ad altre quattro aziende tra le quali Petroltecnica.



Petroltecnica

Ricordiamo ancora una volta che Petroltecnica ha installato volontariamente un rilevatore, in tempo reale, della presenza di vapori di 'idrocarburi' nell'aria e che i dati, sempre in tempo reale, sono visibili sul suo sito www.petroltecnica.it. Le accuse, sbandierate sui giornali da

questo 'comitato', non sono mai state espresse e motivate in pubbliche assemblee, anche se il 'comitato' fosse sempre presente con più rappresentanti. Poi il 'comitato' si è sempre rifiutato di partecipare al suddetto tavolo tecnico sebbene, ovviamente, sempre invitato. Per quanto riguarda l'aspetto urbanistico, che sarà oggetto della udienza di mercoledì, ci limitiamo a segnalare alcuni presunti 'privilegi' di cui avremmo goduto. La zona in cui è ubicata Petroltecnica è sempre stata destinata urbanisticamente a insediamenti produttivi. Dal 1990 Petroltecnica ha ottenuto dall'allora Circondario di Rimini le prime autorizzazioni per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti e per tale ragione ha iniziato ad operare nel settore... Poi come spiegare che a una azienda vicina sono stati quantificati oneri di urbanizzazione per 600.000 euro, mentre a Petroltecnica sono stati chiesti più di 2.800.000 euro di oneri?", conclude la nota. **(epi)**